

TOTOCALCIO

1	ATALANTA-FIORENTINA	2-1
1	CESENA-CAGLIARI	3-0
2	LECCE-GENOA	1-3
1	MILAN-LAZIO	3-1
1	PARMA-BARI	1-0
X	PISA-NAPOLI	1-1
X	ROMA-INTER	1-1
1	SAMPDORIA-JUVENTUS	1-0
1	TORINO-BOLOGNA	4-1
2	ANCONA-UDINESE	0-2
1	REGGINA-MESSINA	1-0
1	VICENZA-PIACENZA	2-1
X	MONTEVARCHI-VIAREGGIO	1-1

MONTEPREMI L. 32.032.763.400
 QUOTE Al 1.662 - 13 - L. 9.636.000
 Al 34.759 - 12 - L. 459.000

SPORT

Applausi a Viali Fischi a Vicini



A 41 anni lo sciatore italiano terzo ai Mondiali nella 50 Km di fondo

De Zolt e la neve Ovvero l'età del bronzo

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

CAVALESE. Quando si scrive o si parla di vegliardi che lottano sui campi dello sport ci si emoziona soprattutto per Maurizio De Zolt, 41 anni il 25 luglio. Maurizio è il portabandiera leggendario di uno sport che dalle nostre parti è sempre stato considerato umile e povero. Il fondo è lo sport della fatica, raccontato da campioni straordinari su strade di neve che non finiscono mai. Il vecchio ragazzo azzurro ha saputo incarnare meglio di chiunque la fatica, l'impegno, la volontà di combattere ad armi pari coi meravigliosi campioni del Grande Nord. Allo sci agonistico c'è arrivato tardi e forse ciò spiega - ma solo in parte - la sua incredibile longevità. È approdato in Nazionale quando molti ne escono. Aveva 27 anni e di lui si diceva che non sapeva sciare. La sua fortuna è nata col passo di pattinaggio, inventato dal finlandese Pauli Siitonen ma portato sui campi dell'agonismo dall'americano Bill Koch. Il passo di pattinaggio ha sconvolto il reame del fondo e ha concesso una imprevedibile possibilità ai latini di avvicinare i nordici. Quel passo allegro sembrava inventato apposta per il piccolo fondista italiano che sulle salite si arrampicava con una scioltezza impareggiabile. Nato sulle rive del Piave Maurizio aveva nel sangue la capacità di sopportare la fatica. E la fatica lo ha ingigantito. Ai Campionati del mondo di Seefeld-85 il già vecchio ragazzo ottenne il bronzo sui 15 chilometri, l'argento in staffetta e sui 50 chilometri, la distanza amatissima. Due anni più tardi, a Oberstdorf, gli amatissimi 50 chilometri gli permisero di vincere il campionato del mondo. Era lui il piccolo maestro del passo di pattinaggio. E in più l'industria italiana aveva studiato scioline e paraffine ampiamente all'avanguardia. Ai Giochi olimpici di Calgary solo il già leggendario Gunde Svann fece meglio di lui. E alla fine Maurizio era furioso con gli sci che non erano all'altezza. «Se avessi avuto sci decenti», borbottava con la sua voce canterina, «a quello svedese l'avrei dato due minuti. Non gli bastava la medaglia d'argento dietro al più grande fondista di tutti i tempi, voleva l'oro ed era furioso per non averlo avuto. Ieri ha aggiunto un capolavoro a una carriera fatta di luce. Maurizio ha combattuto sulle trincee della Vasaloppet, ha vinto la Marcialonga, ha conquistato 17 titoli italiani, cinque medaglie ai Campionati del Mondo e una ai Giochi olimpici. Quando ai nordici si parla di lui si inchinano: «Maurilio De Zolt grande campione».

Nel big-match di Marassi la Sampdoria supera la Juve con un rigore dell'attaccante ed è sola al comando. L'intero stadio si scaglia contro il ct azzurro ospite: «Sei un fallito». Tengono il passo le milanesi Sacchi ritrova i gol della coppia Van Basten Gullit. L'Inter pari a Roma.



Viali esulta: il suo gol su rigore vale il primato in classifica per la Samp; a destra gruppo felice di milanesi con in mezzo gli olandesi Gullit e Van Basten protagonisti; in basso i disordini allo stadio di Bergamo: il portiere della Fiorentina Mareggini colpito è a terra; in alto De Zolt assapora la medaglia dopo la grande soddisfazione.

La Sampdoria è di nuovo in testa al campionato, dopo aver battuto la Juventus con una rete su rigore di Viali, davanti agli occhi di Azeleglio Vicini. Il Ct, tornato nello stadio di Marassi disertato per paura di contestazioni dal dopo-Mondiale, è stato come previsto contestato dai tifosi della Sampdoria che non gli perdonano di rinunciare a Viali e soprattutto al loro capitano, Roberto Mancini.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

GENOVA. «Vicini fallito»: così, con uno striscione di quelli che non passano inosservati, la Genova blucerchiata ha accolto l'ex figlio prodigo, l'Azeleglio Vicini che fu dignitoso calciatore-Samp dei tempi passati, ma che nel presente si sarebbe macchiato di un solo grande torto, quello di non considerare Viali e Mancini bandiere della sua nazionale. Tutto stretto nel suo caloroso montone beige, al fianco la moglie Ines, il ct ha fatto il suo ingresso nella tribuna di Marassi alle 14.50, giusto dieci minuti prima della partita: i tifosi della Curva l'aspettavano al varco e quando hanno notato un tramesito insolito e la gente che si volta

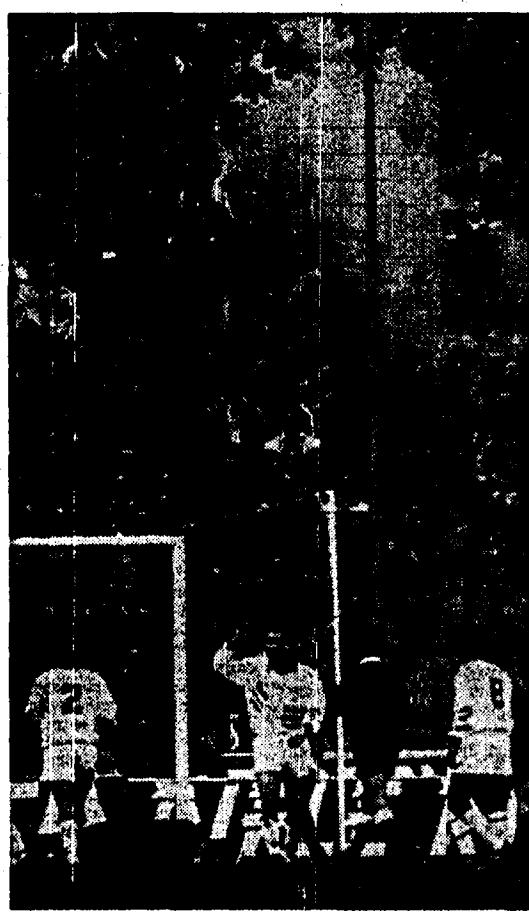
nella «zona X», si sono scatenati con gli insulti verso l'ospite sgradito. Il ct sapeva bene ciò che l'aspettava: l'aria seccata, ha tuttavia fatto abbastanza bene finta di nulla. L'andamento della partita gli ha permesso di vedere dal vivo proprio il trionfo di Viali e Mancini, con somma soddisfazione del popolo blucerchiato. Vicini ha poi lasciato la tribuna a un quarto d'ora dalla fine, in una nuova cornice di sfotto. «I tifosi hanno il diritto di dire e fare quello che vogliono, ma io non ho proprio bisogno di fare la pace con Genova», ha detto «duggendo», sottolineando poi come il vento avesse falsato la partita. «Giusta la vittoria del-

la Samp, anche un pareggio non sarebbe stato ingiusto», è stato il suo salomonico giudizio su una gara che «è stata comunque bellissima, come capita quando in campo ci sono tanti giocatori dai piedi buoni». Un timido apprezzamento per Mancini, dopo le polemiche a distanza della settimana precedente. Mancini, gli è stato detto a quel punto, si sente un «nuovo Beccalossi», cioè un nuovo incompreso del calcio italiano. È stato l'unico momento in cui il commissario tecnico è sembrato sul punto di perdere le staffe. «Ma quale Beccalossi... non scherziamoci neppure sopra. Il paragone è improponibile, Beccalossi non ha mai giocato in Nazionale, mancini invece le sue 21 partite le ha fatte...». Subito un giornalista genovese lo ha corretto. «Come? Sono 23 le presenze in nazionale? Be', insomma, fate voi. E stavolta ha salutato davvero, seguito fedelmente dalla moglie e da un agente del servizio d'ordine. Qualcuno giurava di averlo sentito borbottare: «Finalmente...».

A Pisa ultrà del Napoli scatenati Furti e saccheggi, denunciati in sei Domenica violenta Tifoso doriano pugnolato in strada

ROMA. Il dopo partita di Sampdoria-Juventus è stato caratterizzato da un grave episodio di violenza. Marco Doicino, un quindicenne di Genova, è stato aggredito da un gruppo di tifosi juventini mentre attendeva l'autobus nei pressi della stazione Brignole. Il ragazzo è stato accoltellato alla coscia, trasportato al Pronto Soccorso dell'ospedale San Martino e, dopo medicato e giudicato amabile in 10 giorni. Atti di teppismo anche a Pisa dove per qualche ora la zona antistante la stazione centrale è stata letteralmente messa a soqquadro da un drappello di ultrà napoletani. Tutto è successo nelle prime ore del mattino con il servizio di sicurezza che ha impegnato diverse ore per far tornare alla normalità una situazione che rischiava di avere un bilancio ancora più pesante. Appena accesi dal treno che aveva portato 1.700 tifosi azzurri a Pisa, un drappello di esagitati ha cominciato a danneggiare le au-

to in sosta. Un motorino è stato dato alle fiamme, poi è stata la volta di un anziano signore che è stato derubato del portafoglio, altri passanti sono stati minacciati. Bersagliati anche i negozi: una pasticceria è stata oggetto di un vero e proprio saccheggio. Solo alle 11 la situazione è tornata alla normalità grazie all'intervento massiccio delle forze dell'ordine. Il bilancio è comunque pesante: 30 i fermati identificati dalla questura, 2 rispediti a casa con il foglio di via, 6 denunciati a piede libero dall'autorità giudiziaria. Di questi 4 per furto (alcuni sono stati trovati in possesso di autoradio), uno per detenzione di stupefacenti e uno perché aveva con sé un coltello. C'è rilevare che dei mille biglietti richiesti dal Napoli, 800 sono stati restituiti, ma in realtà nella curva sud erano ben oltre 200 i tifosi napoletani. Anche nel dopo partita si sono registrate violenze con decine di auto danneggiate, cariche della polizia e due feriti.



Bergamo, tiro al portiere Colpito resta in campo

BERGAMO. Non avrà conseguenze sul risultato l'incidente di cui Mareggini è rimasta vittima a dieci minuti dal termine di Atalanta-Fiorentina, colpito al capo da un oggetto lanciato dalla curva degli ultrà nerazzurri. Il portiere viola, dopo essere stato assistito, ha ripreso regolarmente il suo posto e del resto il regolamento non prevede la possibilità di una modifica del risultato a tavolino. L'unico rischio per l'Atalanta è quello di una probabile squalifica del campo. La Fiorentina non ha quindi presentato alcun ricorso e l'unica dichiarazione ufficiale è stata quella dell'addetto stampa che ha parlato per Mareggini di «modesto trauma contusivo».

Lui, Matteo Mareggini, esce dagli spogliatoi per ultimo con il cappuccio del cappotto a nascondere quello che probabilmente non è più di un piccolo cerotto. «Ho sentito un colpo alla testa - afferma -, e mi sono ritrovato a terra, ma non so perché. Non so cosa sono stato colpito. In campo già da qualche minuto arrivava di tutto e avevo dovuto portarmi al limite dell'area. Subito dopo l'accaduto l'arbitro mi ha detto di rialzarmi ed è ciò che ho fatto. Non voglio adesso fare la minima polemica». L'episodio, insieme al fuorigioco di Caniggia su un gol di Ferrone liene banco ovviamente nei commenti di tutti i viola. Qualcuno insiste a dire che la partita avrebbe

dovuto almeno essere sospesa per alcuni minuti, in particolare Fuser. «Come si poteva giocare in normali condizioni con quello che pioveva dalla curva? Ho visto perfino una bottiglia di birra. Sarebbe stato più opportuno fermare l'incontro quel tanto che bastava a ristabilire una situazione di normalità». Dello stesso parere Proll. «Arrivano accendini, monete, pallie di neve. L'arbitro però ha detto di non preoccuparsi e ha fatto continuare». Chi cerca di sdrammatizzare è Orlando. «Quello che è successo è grave - afferma -, ma la partita l'abbiamo persa noi contro un avversario che non ci è assolutamente superiore». G.G.F.R.

AGENDA PER 7 GIORNI

LUNEDI 18	● BASKET. Final Four di Coppa Italia (Phillips, Glaxo, Livorno, Sidas fino a giovedì 21).	VENERDI 22	● PALLAVOLO. Final four a Zagabria della Coppa dei Campioni.
MARTEDI 19	● CALCIO. Coppa Italia: Sampdoria-Torino (ritorno quarti).	SABATO 23	● CALCIO. Cosenza: Italia under 21 B-Cecoslovacchia. ● CICLISMO. Settimana ciclistica siciliana. ● PALLANUOTO. Serie A.
MERCOLEDI 20	● CALCIO. Coppa Italia: Bologna-Napoli, Juventus-Roma, Milan-Bari (ritorno quarti). Qualificazioni europee: Francia-Spagna, Portogallo-Malta, Armenia-Cecoslovacchia, Jugoslavia. ● PALLAVOLO. Serie A.	DOMENICA 24	● CALCIO. Serie A. C. ● BASKET. Serie A. ● PALLAVOLO. Serie A.